

MARIANUM

EPHEMERIDES MARIOLOGIAE

Anno: 2011

Volume: 73

Pagina/e: 528-533

BRUNI, GIANCARLO, OSM, *Mariologia ecumenica. Approcci, documenti, prospettive*, Dehoniane, Bologna 2009, 576 p., 21 cm.

Il presente volume ci appare come il frutto maturo di una vita spesa nella ricerca (non solo accademica) e nell'insegnamento, con la passione per l'ecumenismo e per Santa Maria, di Giancarlo Bruni, frate presbitero dell'Ordine dei Servi di Maria, fratello della Comunità di Bose e professore di Ecumenismo presso la Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» in Roma, nonché noto conferenziere e autore di numerose pubblicazioni.

Si tratta di un libro di 576 pagine che si snoda dalla descrizione degli approcci alla figura di Maria delle tre maggiori confessioni cristiane alla riproposizione, sintesi, vaglio e valorizzazione dei documenti dei "dialoghi ufficiali e non" fra le Chiese sulla tematica mariana. L'autore ci offre una vastissima documentazione che ha il pregio di essere oltre che riportata anche approfondita, regalandoci così una grande quantità non solo di dati ma anche di riflessioni e di prospettive illuminate.

Il testo, sapientemente strutturato, si suddivide in quattro parti (approcci, documenti ufficiali internazionali e nazionali, documenti non ufficiali, prospettive) e in diciannove capitoli.

Dopo aver esordito affermando che «la questione ecumenica nasce dalla presa di coscienza dell'insolvenza di un mandato ricevuto» (p. 5) da Cristo ed è pertanto questione cruciale per le Chiese, che "faticano" perciò per ricercare e trovare "l'unità nell'essenziale (l'*unitas in necessariis* da tutti riconosciuta in tutti, in ciascuna Chiesa), con le pagine che seguono l'autore ci rende edotti di tale fatica ecclesiale. Uno degli aspetti più faticosi di tale ricerca sembra essere costituito non tanto da Maria in sé, amata da tutte le Chiese, ma dalla "mariologia", dalla teologia e dal culto verso di lei. «In quest'ottica – scrive Bruni – Maria e la mariologia diventano illustrazione della *quaestio oecumenica*, del suo proporsi per ciò che già unisce, del suo contenzioso, del suo evolversi e dei suoi arresti in un coinvolgimento non solo dottrinale-concettuale, ma anche affettivo-emozionale-passionale, perché vi entrano in gioco la "pietà", la "devozione" e la "cultura"» (p. 6).

Nella prima parte (Approcci, cap. I-IV, pp. 9-165), il prof. Bruni sintetizza gli orientamenti mariologici delle diverse Chiese cercando di farci scoprire come solo da un approccio alla corretta e veritiera propria ed altrui tradizione, le rispettive comunità cristiane, ora disunite, possono lavorare insieme per un sincero e concreto cammino ecumenico.

MARIANUM

EPHEMERIDES MARIOLOGIAE

Anno: 2011

Volume: 73

Pagina/e: 528-533

Il primo approccio che l'autore esamina è quello cattolico (cap. I, p. 9-34), e per esso sottolinea che solo a partire dal Concilio Vaticano II «prende avvio la grande svolta Mariologica in ambito cattolico» (p. 10), e con essa la proposizione di una mariologia in chiave ecumenica. Bruni, in accordo e citando papa Giovanni Paolo II, individua nel cap. VIII della *LG* la “*magna charta* della mariologia della nostra epoca” (p. 10). Essa si costituisce come sbarramento alla mariologia “dei privilegi” e contemporaneamente come il passaggio dall’isolamento e dall’indipendenza mariologici al suo inserimento nel mistero di Cristo e della Chiesa, con una conseguente restituzione della figura di Maria al suo ambito naturale storico-salvifico e la liberazione da una mariologia “massimalista” a tesi e “senza misura” dei manuali. L'autore prosegue quindi nel mostrare le conseguenze ecumeniche di tale nuova visione: «Per la mariologia cattolica si tratta di ridare decisività centrale alla Scrittura e di dimostrare inerente ad essa certe sue affermazioni accusate di aver introdotto “novità” rispetto allo “Sta scritto”. Ad esempio i dogmi mariani e l’invocazione diretta a Maria» (p. 20). Quindi nel paragrafo successivo, Bruni mostra come «la mariologia cattolica non potrà d’ora in avanti che essere ecumenica» (p. 25), ma questo comporta tuttavia «una rivisitazione in termini di scarna rigorosità della propria prospettiva mariologica sia sul piano dottrinale che culturale, a cui deve seguire una conoscenza appropriata dell’approccio protestante ed ortodosso» (p. 31).

Dopo l’approccio cattolico è quello protestante ad essere preso in esame (capp. II-III, pp. 35- 98). Nel secondo capitolo mostra come “l’occultamento” della figura di Maria sia diventato «un segno distintivo della Chiesa riformata» (p. 38), non tuttavia senza responsabilità anche della cattolicità perché «la Maria della fede viene vista come un’arma antiprotestante in mano alla Chiesa cattolica... una sistematizzazione poi usata apologeticamente» (p. 37). In quest’ottica è nata pure la convinzione da parte protestante che l’infallibilità papale e i due dogmi mariani siano «tre dogmi funzionali all’affermazione di una propria identità ecclesiale inesorabilmente contro ed escludente nei confronti del protestantesimo» (p. 38). Bruni fa altresì notare che vi sono state tuttavia anche altre cause – questa volta interne al protestantesimo – che hanno provocato tale occultamento, in particolare l’illuminismo teologico e il puritanesimo, e che in ambito protestante si prende sempre più coscienza che si tratta di «un occultamento favorito da un insieme di cause oggi dissolte o in via di dissoluzione» e che comunque non avrebbero dovuto «essere tali da giustificare una simile messa tra parentesi, per il semplice motivo che “Maria fa parte del vangelo”» (p. 43). Le Chiese riformate stanno così, progressivamente, recuperando la figura biblica di Maria, ma da ciò consegue anche che «ogni definizione dogmatica si giustifica e si legittima se fondata comunque sul dato biblico, diversamente si tratta di una innovazione arbitraria» (p. 55).

MARIANUM

EPHEMERIDES MARIOLOGIAE

Anno: 2011

Volume: 73

Pagina/e: 528-533

Lodevole, a mio parere, è l'inserzione che l'autore fa quindi del cap. III dove descrive l'approccio alla figura di Maria in Lutero e nei padri della Riforma, in cui appare ancora più chiaramente come nel protestantesimo non sia mancata una riflessione originale su Maria e pertanto l'occultamento successivo abbia adombrato anche quanto di più genuinamente protestante era professato di Lei.

Nel cap. IV (pp. 99-165), infine, viene esposto l'approccio ortodosso, che sottolinea in Maria soprattutto la divina maternità (tanto da discutere se non occorra parlare di Theotokologia anziché di Mariologia) e che sgorga principalmente dalla liturgia nella quale Maria è riconosciuta come "onnipresente". «La mariologia ortodossa qualifica sé stessa come "momento pensato di un vissuto", l'esserci onnipresente di Maria nel tessuto ecclesiale. [...] Mariologia, dunque, narrativa ed esplicativa di un'esperienza relazionale» (p. 149). «Un'unità variegata che passa sotto i nomi di mariologia iconica, biblica, sofianica e liturgica» (150). Teologia esperienziale che ruota attorno ai titoli di Theotokos e Panaghia e ai due eventi di perpetua verginità e di dormizione, rinvianti – quest'ultima – alla divinizzazione (*theosis*). Una mariologia che «qualifica sé stessa in termini di "rappresentanza" (p.151), che «in breve, in Maria "figlia-madre della Luce", illuminata esicasta che riverbera luce, l'umanità nella Chiesa vede se stessa». Una mariologia che «a livello ecumenico qualifica se stessa come "fattore di equilibrio" e di "provocazione" tra cattolicesimo e protestantesimo. Una posizione, quella ortodossa, che non risparmia critiche alla formulazione dogmatica cattolica dell'immacolata concezione per ragioni di sensibilità, di autorità magisteriale ecclesiale, di fondazione scritturistica, di antropologia-amartiologia-soteriologia; ragioni espresse con lucidità, competenza, chiarezza e sintesi dal prof. Bruni da p. 156 a p. 165.

Dopo aver presentato l'approccio specifico di ciascuna confessione cristiana alla tematica mariologica, l'autore passa quindi ad una seconda sezione del libro, da lui non specificata, ma che ha per oggetto i documenti del dialogo interconfessionale, suddivisa in due parti che costituiscono la II e III parte del volume. La II parte (capp. V-XI, pp. 169- 376), dal titolo "Documenti ufficiali internazionali e nazionali", presenta e commenta accuratamente tutti i testi scaturiti dai dialoghi ufficiali tra le diverse chiese cristiane, che abbiano in qualche modo trattato di Maria. Si tratta di «un insieme di testimonianze che» l'autore ha «ritenuto opportuno raccogliere quali frammenti preziosi per una storia della mariologia ecumenica, distinguendo sei fasce del dialogo internazionale che corrisponderanno ad altrettanti capitoli»; essi sono: Dialogo Chiesa cattolica romana - Chiese nate dalla Riforma (cap. V, pp. 171-199), Dialogo Chiesa cattolica romana - Chiese ortodosse orientali - Chiesa assira dell'orien-

MARIANUM

EPHEMERIDES MARIOLOGIAE

Anno: 2011

Volume: 73

Pagina/e: 528-533

te (cap. VI, pp. 201-213) Dialogo Chiesa ortodossa - Chiese orientali ortodosse (cap. VII, pp. 215-225) Dialogo Chiesa ortodossa - Comunione anglicana (cap. VIII, pp. 227-233) Dialogo Chiesa ortodossa - Vecchi cattolici (cap. IX, pp. 235-242) Dialogo Chiesa cattolica romana - Comunione anglicana (cap. X, pp. 243- 296) Dialogo Chiesa cattolica romana - Chiesa luterana degli Stati Uniti d'America (cap. XI, pp. 297-375). Come si può facilmente constatare, «capitoli di diverso spessore e valore» (p. 169) che l'autore ha modo di sottolineare di volta in volta. Appare evidente infatti la sproporzione di pagine dei cap. X ed XI rispetto agli altri; ciò è dovuto al fatto che i documenti "*Maria: grazia e speranza in Cristo*" del dialogo tra la Chiesa cattolica romana e la Comunione anglicana (2004) e a quello "*L'unico mediatore, i santi, e Maria*" tra la Chiesa cattolica romana e la Chiesa luterana degli Stati Uniti d'America (1990) costituiscono le testimonianze più rilevanti che il dialogo ecumenico su Maria ha prodotto a tutt'oggi e pertanto plaudiamo che il prof. Bruni li abbia maggiormente approfonditi. La stessa scelta è da lui operata nella III parte (capp. XII-XVIII, pp. 379- 554), dal titolo "Documenti non ufficiali". Anche per questo tipo di testimonianze l'autore dà maggiore spazio ad un testo, quello del Gruppo di Dombes (1998), cui riserva ben 4 capitoli (XIII-XVI, pp. 429-534), per le medesime ragioni.

Infine, nella IV ed ultima parte del volume, il prof. Bruni ci propone le "Prospettive" (cap. XIX, pp. 557-567) che i suddetti dialoghi consentono di intravedere. La chiara visione dei diversi approcci alla tematica mariana e l'accurata analisi di tutti i documenti, che egli definisce «traversata», gli permettono ora di offrire al lettore quello che noi chiameremmo, in sintonia di termini, un "approdo".

Esso è dapprima un elenco di indicazioni che devono essere alla base di un sano ecumenismo mariologico. Da un punto di vista metodologico presenta: a) il principio della realtà e della rettifica, b) il principio della confluenza, c) il principio della collocazione, d) il principio della Scrittura, e) il principio della storia e i criteri epistemologici, f) il principio della contemporaneità. Quindi, per una prospettiva teologica condivisa propone il passaggio: a) dalla superficialità alla profondità, b) dall'evento all'esemplarità, c) dall'esemplarità alle sue specificazioni. L'autore infine termina riassumendo le due piste più feconde emerse dai dialoghi: quello del consenso differenziato e quello del linguaggio iconico.

La competenza e la passione ecumenica dell'autore risaltano in ogni pagina del testo. Egli dimostra veramente una grandissima capacità di ascolto delle diverse posizioni, perfino di quelle più ostili nei confronti della mariologia. Un ascolto attento che si fa penetrazione veritiera del sentire dell'altro, delle

MARIANUM

EPHEMERIDES MARIOLOGIAE

Anno: 2011

Volume: 73

Pagina/e: 528-533

Un ascolto attento che si fa penetrazione veritiera del sentire dell'altro, delle sue categorie di pensiero e di fede, della sua esperienza prima di qualunque valutazione e che con altrettanta trasparenza presenta al lettore. Il prof. Bruni dimostra poi onestà ecumenica nel prendere sul serio tutte le obiezioni e passione ecumenica nel ricercare anche il più piccolo frammento nascosto nei dialoghi interconfessionali che possa favorire il ripristino della comunione – evitando che Maria sia ancora un motivo di divisione tra cristiani – pur mantenendo posizioni che possano essere differenziate. Fa emergere con chiarezza gli ostacoli costituiti prioritariamente dai due dogmi mariani che protestanti e ortodossi non accettano, sebbene per motivi diversi, e il culto a Maria condiviso con l'ortodossia ma che il protestantesimo invece rifiuta. Fa affiorare infine gli squarci di luce che pur senza illusioni, documento dopo documento, si fanno sempre più ampi. Dall'utilizzo della categoria della «gerarchia delle verità», che distingue tra verità primarie e verità secondarie o derivate e pertanto diversamente obbligatorie, a quella del «consenso differenziato» per cui si può essere in comunione se si è d'accordo su affermazioni fondamentali e differenziandosi invece su questioni di minor rilievo.

Non possiamo escludere che questo libro susciti perplessità sia in ambito cattolico che nelle altre confessioni. Qualcuno potrà vedervi posizioni troppo ardite, altri protesteranno magari perché comunque, anche se in chiave ecumenica, questo testo rafforza un'amplificazione "di troppo" della mariologia. È la sorte di tutti coloro che cercano con passione un futuro diverso dal presente e si avventurano su strade non percorse. Siamo certi tuttavia che il presente volume del prof. Bruni rimarrà ancora per molto tempo un indispensabile *vademecum* per chi voglia dire anche una sola parola in più sulla mariologia ecumenica.

PAOLO ZANNINI, OSM